

di MATTIAS MAINIERO



Se «l'Unità» chiude nessuno può gioire

Ma non è che *l'Unità* chiude per risorgere con i soldi dei contribuenti come accadde anni fa? Io credo poco alla chiusura definitiva. E lei, dottor Mainiero, ci crede?

Valentino Castriota

e.mail

Caro Castriota, io spero che *l'Unità* risorga e campi mille anni. E lo spero perché ogni volta che un giornale smette di parlare, anche un giornale di parte o di partito, muore un po' di democrazia, e ovviamente anche perché la chiusura di un giornale significa nuovi giornalisti senza lavoro in un'Italia che di disoccupati ne ha già troppi. E questo non c'entra nulla con i finanziamenti pubblici o i soldi dei contribuenti che dir si voglia, che esistono in Italia e in molti altri Paesi, anche se noi italiani ogni volta che ce lo spiegano facciamo finta di stupirci o di non capire. Ed esistono, i finanziamenti, proprio

perché in ballo ci sono la libertà di informazione e la democrazia. Nel 2011 l'università di Oxford (università di Oxford, non un'istituzione qualsiasi) pubblicò uno studio dal quale risultava che l'Italia, per

aiutare l'editoria, spendeva 15 euro all'anno per abitante.

Un'enormità? Un'inezia? Non lo so. So che lo studio diceva che al primo posto di questa speciale classifica c'era la Finlandia con 59 euro per abitante, quasi quattro volte la spesa italiana. Al secondo posto la Francia con 20 euro. Un errore? Una forma di controllo sui giornali? Non credo, visto che anche negli Usa e in Inghilterra, regni del liberismo, a volte un liberismo sfrenato, la stampa riceve finanziamenti pubblici. Il problema, se mai, è un altro. Il problema è che spesso, a dispetto dei soldi pubblici, i giornali che li ricevono non conquistano nuovi spazi di mercato, non varano nuove iniziative editoriali e, purtroppo, fanno prodotti fuori dal tempo, anacronistici. Il secondo problema è che il mondo dell'editoria subisce la crisi economica generale e vive, per giunta, una sua particolare crisi. E dunque, rispondendo alla sua domanda, non vedo per *l'Unità* un futuro concreto. Si spegne una voce, caro mio, che per la verità già parlava da tempo con la sordina. E finanziamenti pubblici o non pubblici, giornale di partito o non di partito, credo che nessuno possa gioire. [Ansa]

mattias.mainiero@liberoquotidiano.it

